

economia
italiana

**Energia
gli stranieri
all'assalto
delle bollette
degli italiani**

Luca Pagni
a pagina 20

Engie guida l'assalto "straniero" alle bollette luce e gas degli italiani

IL GRUPPO FRANCESE NATO DALLA FUSIONE TRA SUEZ E GDF, ORA IN GRADO DI GESTIRE L'ILLUMINAZIONE DI GRANDI STRUTTURE, COME IL FORUM DI ASSAGO E DI 10 MILA EDIFICI, TRA CUI 3.500 SCUOLE. IL TUTTO IN VISTA DELL'APERTURA DEL MERCATO CONSUMER A INIZIO 2019

Luca Pagni

Milano
Riprendendo una delle più celebri rubriche della Settimana enigmistica, si potrebbe scrivere che forse non tutti sanno che Engie, il gruppo leader nel mondo per la produzione e vendita di energia elettrica, nato dalla fusione di due colossi francesi come GDF e Suez, si occupa anche di calcio. Anzi, è uno dei protagonisti assoluti del mondo del pallone in Italia. Non tanto perché proprietario di squadre professionistiche. E nemmeno perché mette il suo nome in qualità di sponsor sulle magliette. Ma perché è il numero uno nella gestione di stadi nel nostro paese, tanto da essere tra i promotori per il progetto del nuovo stadio di Cagliari.

Un ruolo che ha consolidato dopo l'acquisizione, nel gennaio scorso, del 75% di Ecoprogram Servizi: con 150 dipendenti e oltre mille collaboratori, è tra i gruppi più importanti nel facility management e gestisce clienti come lo stadio di San Siro, il Forum di Assago, lo stadio del Sassuolo a Reggio Emilia nonché i centri sportivi di Inter e Milan. Un portafoglio che si aggiunge agli altri stadi in cui era già presente da Vero-

na a Udine. Ma per quale motivo, uno dei gruppi più noti nel settore dell'energia in Italia, al quinto posto per la produzione di elettricità (dopo Enel, Eni, Az ed Edison) e al sesto per vendite di gas ai clienti finali dovrebbe occuparsi di gestire servizi, sicurezza e logistica di uno stadio di calcio o di un palazzetto?

Tra meno di un anno

La risposta è duplice. La prima è molto diretta: perché lo sa fare, visto che tra le sue controllate dopo il riassetto di qualche anno ha ereditato anche Calce, numero uno in Italia nel facility management forte di oltre tremila dipendenti nel nostro Paese. E non lavora solo nel mondo dello sport ma anche per la gestione di oltre diecimila edifici, pubblici e privati, di cui 3.500 scuole. La seconda risposta ha a che fare con quanto avverrà, se non ci saranno sorprese dal nuovo governo, alla metà del prossimo anno: dal primo luglio del 2019, scatterà l'obbligo per tutti i consumatori di abbandonare il mercato di tutela e scegliere un operatore con cui sottoscrivere un contratto di fornitura di elettricità e di gas.

Si tratta dell'ultimo atto del processo di liberalizzazione dei servizi dell'energia avviato con il governo di centrosinistra, a cavallo del passaggio del secolo. E più volte

rimandato, perché a lungo l'Autorità competente ha ritenuto che il mercato non offrisse una reale concorrenza e una adeguata offerta di prezzi: il mercato di tutela, infatti, stabilisce ogni tre mesi le tariffe da applicare agli utenti, esclusi costi fissi e i cosiddetti oneri di sistema (gli incentivi, per esempio o i sussidi a particolari categorie).

Fra poco più di un anno non sarà più così: gli operatori potranno andare a caccia di milioni di clienti (quasi due famiglie su tre non ha mai cambiato fornitore) e tutti gli operatori si stanno già attrezzando per aggredire un mercato che dovrebbe diventare terreno libero per attirare i consumatori.

Lo stanno facendo piccole società locali nate proprio con la liberalizzazione, così come le utility controllate dai Comuni, ma anche i grandi gruppi che si suddividono le quote maggiori di mercato. Ed Engie vuole essere uno dei protagonisti della prossima "rivoluzione" energetica.

E lo fa non solo forte del suo 3,3% di torta nella clientela gas, che punta a incrementare abbinandovi l'offerta per la fornitura di elettricità, ma con tutta una serie di iniziative industriali e commerciali che inevitabilmente porteranno nei prossimi anni a fare concorrenza ai colossi del settore italiano, da Enel, Eni e ai "cugini" di Edison. Quest'ultima è controllata al 70% dallo stato francese, così come l'Eliseo è il primo azionista di Engie con una quota del 24% dopo la fusione tra Gdf (gruppo pubblico) e Suez (gruppo di origine privata) pensata per difendersi da possibili scalate ostili. Una di questa tentata proprio da Enel. Da preda ora Engie è di-

ventato "cacciatore": due anni fa è stato nominato un nuovo responsabile per l'Italia, Olivier Jacquier, un manager dal 2003 nel gruppo, il quale ha dato una accelerazione agli investimenti e alle iniziative della società.

Emblematico il recentissimo ingresso in una settore di nicchia delle rinnovabili, finora a totale appannaggio di Enel. In provincia di Pisa, a inizio 2019 in joint venture con il gruppo Graziella Green Power inizieranno i lavori per la costruzione di una centrale da 5 megawatt di potenza che sfrutta la geotermia. Si tratta del primo impianto di questo tipo di Engie in Europa, che a regime produrrà energia per 40mila megawatt annui sufficienti per dare energia a 14mila famiglie.

Transizione energetica

Engie, presente con le sue società in tutti i continenti a livello globale, anche in Italia vuole essere tra i protagonisti della transizione energetica, dove la fornitura di energia diventa solo un modo per offrire una serie di servizi destinati a cambiare gli stili di vita. Sia alle famiglie, sia agli enti locali. Engie, ad esempio, è tra i principali gestori di impianti di illuminazione pubblica (che presto diventeranno anche sistemi di controllo e di gestione di dati), così come è attivo nella costruzione e gestione di impianti di teleriscaldamento. Ma accordi innovativi sono possibili anche con i privati. Engie ha firmato il primo accordo in Italia di Power Purchase Agreement, in pratica la fornitura per cinque anni di energia prodotta da impianti fotovoltaici interamente dedicata a un solo impianto industriale, in questo caso gli

stabilimenti della Wienerberger, produttrici di laterizi.

Certo, tutte queste iniziative hanno costretto Jacquier e i suoi dirigenti a una riorganizzazione delle attività che sta provocando uno scontro con il sindacato interno. Nonostante in un recente incontro al ministero dello Sviluppo economico, Engie abbia confermato tutti i suoi investimenti nel nostro Paese, i lavoratori contestano il progetto della società di unificare tutti i dipendenti - anche la minoranza assunta con il contratto degli elettrici, gas e acqua - sotto un unico contratto, quello dei metalmeccanici, applicato ai lavori del facility management. Una transizione anche questa, a sua volta, è un segno dei cambiamenti del settore.

QUIRINELLA/CONTRASTO

289

TERAWATT/ORA

È la produzione nazionale lorda di energia elettrica registrata nel 2016, in crescita del 2,2% sul 2015

107

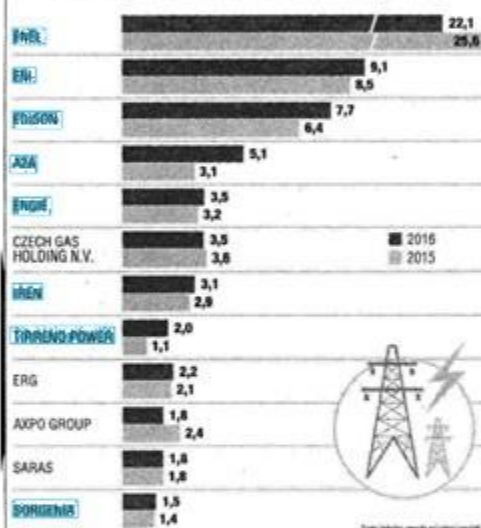
TERAWATT/ORA

È la quota della produzione ottenuta sempre nel 2016 da fonti rinnovabili. In lieve calo sul 2015

A lato, un'immagine del Forum di Assago illuminato a giorno durante un evento notturno. L'impianto è affidato alla gestione di Engie, come pure lo stadio di San Siro, i centri sportivi di Inter e Milan e lo stadio del Sassuolo

I PRODUTTORI DI ENERGIA IN ITALIA

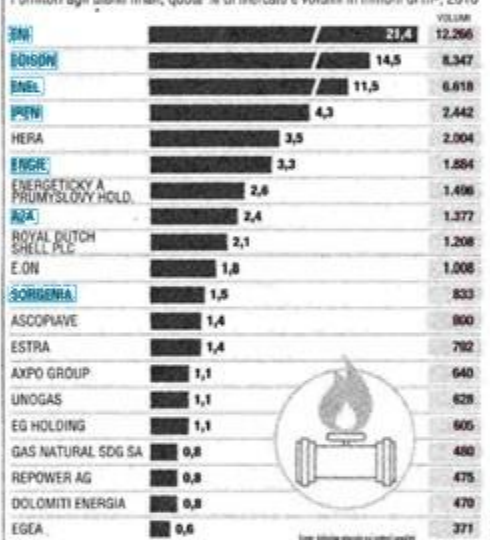
In % sul totale della produzione nazionale lorda



Fonte: dati aggregati annuali sul sito www.energetica.it

GAS, LE BOLLETTE DEGLI ITALIANI

Fornitori agli utenti finali, quota % di mercato e volumi in milioni di m³, 2016



Fonte: dati aggregati annuali sul sito www.energetica.it



Il ceo di Engie Italia
Olivier Jacquier

